

13/4/2011

Rischi, impresa e assicurazioni Il punto di Confindustria

■ Di fronte a un sistema imprenditoriale sempre più complesso, un'attenta gestione del rischio di impresa è tema strategico. La domanda da porsi è però, se il mercato assicurativo sia o meno pronto ad offrire strumenti adeguati alle esigenze delle imprese. Di questo si è parlato ieri nel corso di un convegno organizzato da Confindustria Catania nel capoluogo etneo. Per il presidente degli industriali catanesi, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, che ha aperto i lavori del convegno, «il rapporto fra mondo assicurativo e gestione del rischio d'impresa deve diventare necessariamente più stretto. L'imprenditore ha bisogno di concentrare la propria azione nel core business aziendale e per questo deve avvalersi di una consulenza sempre più professionale, abbandonando l'idea che una polizza assicurativa vecchio stile sia sufficiente a garantirlo». Anche per Nino Mirabile, agente di assicurazioni e tesoriere di Confindustria Catania, è fondamentale diffondere tra le imprese più cultura assicurativa. «Dove è più evidente il deficit di sviluppo e di legalità», ha spiegato Mirabile, «maggiore è la necessità dell'impresa di proteggersi dai rischi. Oggi persiste una condizione di sottoassicurazione assai preoccupante: tra le piccole imprese, su cui comunque gravano costi assicurativi fino al 500% in più rispetto a quelle di grandi dimensioni, il 90% è privo di un'assicurazione contro i rischi ambientali». Un'analisi condivisa anche da Antonino Leone, presidente di Aligros, che ha spiegato come «per un'impresa moderna oggi sia impensabile affrontare il mercato senza un adeguato programma di copertura dei rischi». Un plauso all'iniziativa di Confindustria Catania per la sua azione di stimolo verso la presa di coscienza del sistema dei rischi e della copertura assicurativa è venuto da Antonio Pogliese, commercialista e già presidente del collegio sindacale di Confindustria Catania, che ha messo in risalto la «stretta connessione tra rischio d'impresa e aspetti gestionali, economici e finanziari delle realtà aziendali». Pogliese ha anche tracciato l'evoluzione della professione del dottore commercialista nella realtà locale. «Dopo l'iniziale contributo della categoria professionale all'aziendalizzazione delle imprese, occupandosi degli aspetti contabili e tributari», ha ricostruito, la successiva fase è stata caratterizzata dai contributi negli aspetti del diritto societario e nella cultura di finanza d'impresa. Adesso è sentita l'esigenza che ci si occupi dei rischi e della possibilità di procedere alla relativa copertura assicurativa». (riproduzione riservata)

Carlo Lo Re